

PARTE III

Capitolo decimo

LA PROPOSTA DEL COMUNE: RESTAURARE IL TEATRO CIVICO

Il problema della ricostruzione del Teatro di Tortona è concretamente sentito dall'amministrazione civica a partire dagli anni Settanta¹. Nel giugno del 1972 il sindaco, Avv. Ezio Rolandi, convoca in sessione straordinaria il consiglio comunale per discutere dell'annosa questione².

L'avvocato sostiene infatti che la Giunta già nel luglio del 1962 aveva richiesto all'Ufficio tecnico comunale un preventivo di spesa per la sistemazione del Teatro *secondo le esigenze a suo tempo segnalate dalla Questura*. Ad avvalorare la sua opinione nel corso dell'adunanza sottopone all'attenzione dei presenti l'interesse mostrato da tutte le amministrazioni comunali succedutisi negli ultimi dieci anni *nella possibilità di ottenere la riapertura del Civico Teatro, senza peraltro prevenire a risultati concreti, per le varie e spesso insormontabili difficoltà che si presentarono per la realizzazione del progetto*.

A suo parere *l'opera deve essere conservata, in quanto insigne monumento storico con notevoli pregi artistici*. Ne risulterebbe un *grave danno della Città se dovessero andare perduti*.

Le motivazioni addotte dall'illustre cittadino si riassumono nell'espressione *ai pregi artistici bisogna aggiungere che nel contesto della società attuale un Teatro civico riveste soprattutto un valore sociale e culturale*.

Trascorsi oltre cent'anni dalla nascita del Civico, fortemente promossa negli anni 1835-1838 dalla pubblica amministrazione, che riteneva *in una Città Cospicua e Colta, Capoluogo di Provincia come Tortona, un Teatro cosa indispensabile nell'odierno modo di vivere sociale*, le aspirazioni della classe

¹ La documentazione utilizzata nella Parte III è conservata presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Tortona.

² Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale. Oggetto: Restauro e agibilità del Teatro Civico. Progettazione di massima per finanziamento spesa a parziale carico dello Stato.

dirigente tortonese non sembrano essere poi così profondamente mutate nel tempo.

La popolazione vuole, reclama, la riapertura del Teatro, sentita come un'esigenza.

Il Consiglio si sente in dovere di offrire e garantire un *servizio pubblico* alla cittadinanza.

Il sindaco Rolandi ha precise opinioni in merito, diligentemente trascritte dal segretario nel verbale dell'assemblea consigliare:

Un Teatro può essere un organismo attivamente inserito nell'ambito di un contesto urbano assolvendo anche e soprattutto a quelle plurifunzioni che sono: incontro popolare, prosa, lirica, e ogni altra forma teatrale, congressi, pubbliche manifestazioni, che nella nostra vita sociale diventano sempre più frequenti.

Il Teatro non va più inteso come oggetto per fare spettacolo, ma come servizio pubblico emergente nella forma della Città. E' un servizio sociale moderno, oltre che un'opera da conservare.

Oggi, con gli opportuni lavori di restauro, è ancora possibile conservare ai cittadini questo bene che, se abbandonato, perirebbe in breve tempo.

Per l'antico splendore, per le gloriose memorie che conserva e per i servizi che può e deve ancora rendere il Teatro Civico, sarebbe un grave demerito per quella Amministrazione che lasciasse andare in rovina una tale opera d'arte e di cultura.

Al termine dell'intervento del Primo Cittadino segue una lunga discussione. I consiglieri di destra e di sinistra dichiarano il proprio parere, esprimendo voti unanimi sulla decisione *di non lasciare nulla d'intentato per restituire alla Città un'opera di cui andare fiera.*

La deliberazione comunale trova favorevoli anche le due sovrintendenze: la situazione sembrerebbe propizia. Enti statali e amministrazione cittadina sono

concordi nel tentare di ottenere un intervento finanziario dello Stato per il recupero dell'edificio.

Al punto 3 del verbale consigliere si delibera unanimamente *di invocare il concorso dello Stato nelle spese di restauro, come segue:*

- a) per il tramite della Sovrintendenza alle Belle Arti di Torino la spesa totale occorrente al ripristino di tutte le decorazioni del Teatro (palchi, proscenio, sipari, ecc.)*
- b) per il tramite della Sovrintendenza ai Monumenti del Piemonte, il contributo fino alla concorrenza del 50% della spesa globale occorrente al restauro del Teatro, come previsto dalla legge 21 dicembre 1961, n.1552*

Per la realizzazione di un progetto di massima, al fine di conoscere lo stato effettivo dell'immobile, le opere da eseguire ed il relativo costo presunto, la Giunta decide di prendere contatti con l'architetto Ippolito Calvi di Bergolo. *Che si dichiara disposto a redigere il progetto secondo le indicazioni di massima del Comune e delle Sovrintendenze alle Belle Arti ed ai Monumenti del Piemonte, alla condizione che le spese di progettazione siano riconosciute in base al tariffario Nazionale degli Ingegneri Architetti e commisurate all'effettivo lavoro svolto.*

Passano mesi, anni. In concreto non si risolve nulla.

Dal giugno del 1972 trascorrono tre anni prima che il consiglio approvi il progetto per la ristrutturazione del teatro. La relazione tecnica sui restauri, eseguita dall'architetto Calvi di Bergolo è letta dall'assessore Moro nell'assemblea del 20 marzo 1975³.

Gli elaborati grafici presentati dall'illustre architetto si compongono di:

·relazione introduttiva

³ Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale. Oggetto:Approvazione progetto per restauro Teatro Civico.

- relazione tecnica
- appendice relazione tecnica
- perizia estimativa
- perizia estimativa- appendice
- in aggiunta a 15 tavole di disegni

Su richiesta dell'amministrazione è redatto un progetto i cui lavori possono essere eseguiti in 14 lotti separati:

1. Demolizione dei pavimenti della platea e del palcoscenico, costruzione di nuovi solai in cemento armato.

Costruzione di una nuova scala a servizio del retro palcoscenico, lato sinistro.

Demolizione di tutti i solai esistenti sottostanti la copertura del tetto costruzione di nuovi solai in cemento armato.

Demolizione e rifacimento in cemento armato della struttura del tetto sopra il palcoscenico.

Costruzione di muro tagliafuoco.

Opere murarie in genere al Piano Cantinato.

2. Costruzione di ponteggi esterni ed interni.

Intervento generale su tutta la struttura di copertura.

Opere protettive alla cupola- (ponteggi di sostegno).

3. Demolizione di murature esterne.

Restauro delle facciate e dei serramenti.

Verniciature e tinteggiature esterne.

Disfacimento dei ponteggi di facciata.

4. Tavolati e murature interne.

Demolizione di pavimenti esistenti.

Soffitti e controsoffitti.

Serramenti interni.

5. *Impianto antincendio e riscaldamento.*

6. *Impianto idraulico.*

7. *Impianto elettrico.*

8. *Impianto completo luci di spettacolo.*

9. *Nuovi pavimenti e tinteggiature interne*

Trattamenti ignifughi

10. *Opere di restauro conservativo delle architetture interne e delle decorazioni*

11. *Arredamento interno*

12. *Attrezzature meccaniche di scena*

13. *Impianto segnalazione incendi*

14. *Impianto di diffusione sonora*

Come previsto dai computi estimativi e dalle tavole tecniche, i costi che il Comune dovrà sostenere per il restauro saranno di £. 465.927.600.

Nonostante l'ingente somma sia suddivisibile in 14 lotti di lavori, la spesa è elevata. I consiglieri perplessi si interrogano se sia veramente il caso di avviare la ristrutturazione del teatro o di provvedere al finanziamento di altre opere pubbliche. Al termine della discussione, la deliberazione è comunque approvata. I voti favorevoli espressi per alzata di mano sono 13, 10 gli astenuti.

Tra una questione e l'altra, trascorrono altri sei anni. Finalmente nel 1981, il 26 febbraio, in consiglio comunale è portato un progetto analogo a quello dell'aprile del 1975. Con una variante: *il teatro per i giovani*.

Il sindaco, Sebastiano Brighenti, con 26 voti favorevoli su 26 votanti, può finalmente approvare il progetto esecutivo del 1° lotto di lavori di restauro conservativo del teatro, redatto in data 18- 2-1981 dall'architetto Ippolito Calvi di Bergolo.

Gli elaborati grafici, per un importo complessivo di £. 380.000.000 constano di:

- relazione generale
- capitolato speciale
- computo metrico
- elenco prezzi
- n.8 disegni

I 380 milioni di vecchie lire servono in parte per pagare i lavori a base d'appalto per le opere edili ed in parte all'amministrazione comunale per le spese di impianti tecnici, opere edili, Iva, collaudo lavori, imprevisti ed arrotondamenti.

La cifra che il Comune dovrà sborsare per vedere il suo piccolo gioiello completamente rinnovato è però destinata ad aumentare.

Nel 1983 in seguito alle disposizioni impartite durante i sopralluoghi della Soprintendenza ai Monumenti ed ai Beni Archeologici, è resa necessaria l'esecuzione di lavori non previsti ed imprevedibili in fase di redazione del progetto iniziale, consistenti in:

- pulizia e sgombero dell'intero teatro da detriti, archivi, deposito carbone, materiale vario sparso in tutti i locali*
- *consolidamento delle murature di appoggio delle estremità della capriata principale di sostegno del tetto e della cupola soprastante la platea*
- *costruzione di traliccio longitudinale al teatro per sostegno della cupola*

- *maggior scrostamento e rifacimento di intonaco nella parte seminterrata*
- *esecuzione di sottofondo di calcestruzzo con soprastante solettone di cemento armato del pavimento del locale sotterraneo*
- *modifica della struttura portante della platea con opportuni accorgimenti per mantenere le caratteristiche acustiche della sala*
- *disfacimento di pavimento nei locali sotterranei*

La perizia relativa alle opere sopra citate, redatta il 20-1-83 ammonta così a £. 575.000.000⁴.

⁴ Verbale di deliberazione del consiglio comunale. Oggetto: lavori di restauro conservativo del Teatro Comunale. Perizia di variante e suppletiva.

Capitolo undicesimo

IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO IPPOLITO CALVI DI BERGOLO E LA CREAZIONE DELLA SALA GIOVANI

Al fine di mantenere il più possibile inalterati i valori originali, il progetto di restauro e di adeguamento funzionale dell'edificio è mirato alla realizzazione di interventi di tipo conservativo.

Realizzato dall'architetto Ippolito Calvi di Bergolo, vice presidente Associazione Dimore Storiche Italiane con la consulenza dello studio tecnico "Amman Progetti" s.r.l. di Milano, l'elaborato prevede lavori suddivisibili in due momenti successivi, perché una prima parte del complesso teatrale potesse essere resa agibile in tempi rapidi.

Secondo lo studio del progettista, il primo intervento prevede il recupero di tutto il piano interrato, utilizzando una vecchia sala sottostante la platea del Teatro Storico per creare un "Teatro Giovani".

L'idea, nata esaminando il progetto del Pernigotti, i cui disegni originali sono stati fortunatamente ritrovati nel 1972 in un sottotetto del teatro, consiste nella creazione di locali interrati per tutta l'ampiezza dell'edificio, al fine di ricavarvi un'ampia sala, adeguata nel diversificare le attività culturali con servizi a scopo polifunzionale, conferenze, riunioni, concerti. Obiettivo dell'intervento è l'aumento dei posti a sedere dell'intero complesso, che a restauri ultimati raggiunge la capienza di 650 posti.

I primi interventi riguardano la demolizione della vecchia platea e del palcoscenico, lo scavo di 3 metri di profondità, con sottomurazioni delle vecchie strutture, la costruzione di uno speciale solettone in cemento armato a sostegno della nuova platea.

Nel corso delle opere di ristrutturazione emerge l'esigenza di provvedere:

·alla formazione di uno speciale vespaio in tavelloni

- alla demolizione dei vecchi pavimenti
- allo scrostamento ed al rifacimento degli intonaci deteriorati
- al consolidamento di alcune capriate in legno del tetto e della cupola della platea
- all'assistenza in opere murarie per la costruzione dell'impianto di illuminazione, riscaldamento condizionamento, ed elettrico.

I lavori di realizzazione degli impianti elettrici e telefonici del "Teatro dei giovani" sono assegnati all'impresa C.C.P.L. di Reggio Emilia. Che esegue l'impianto di distribuzione dell'illuminazione, con forza motrice a tutte le utenze del sottoteatro, quadro elettrico generale e sottoquadro di distribuzione. Nella sala polifunzionale e nei servizi per l'impianto di illuminazione si preferisce il posizionamento di lampade a fluorescenza, del tipo con faretto alogeni per i rimanenti ambienti. Regolatori elettrici a tiristor rendono poi possibile la regolazione in continua della intensità luminosa per i diversi circuiti di illuminazione. I lavori ultimati il 5 marzo del 1985 prevedono inoltre nella sala polifunzionale:

- l'installazione di blindo luce, a cui sono collegabili dei faretto
- un apposito sistema di rilevazione automatica di incendi
- un circuito speciale di luci di sicurezza ed emergenza
- le predisposizioni per l'impianto di diffusione sonora
- le predisposizioni per l'impianto di traduzione simultanea
- le predisposizioni per l'impianto telefonico

Il secondo intervento consiste invece in delicatissime e complesse opere di restauro, di consolidamento e di creazione di tutti gli impianti tecnologici per restituire al complesso teatrale il suo primitivo splendore, senza alterarne le caratteristiche architettoniche, estetiche e funzionali.

Anche in questa seconda fase il progetto e le tecniche di esecuzione seguono criteri di tipo assolutamente conservativo, secondo le indicazioni della "carta

del restauro”, mirati a mantenere il più possibile inalterati i valori originali, gli spazi funzionali e le tecniche di intervento.

L'intero complesso teatrale, interamente costruito in muratura di mattoni e legname, ed il comparto strutturale presentavano un grave ed avanzato stato di degrado.

Data la notevole importanza architettonica della struttura di copertura, dopo attenti esami in loco, i tecnici giungono alla determinazione di restaurare e mantenere in opera la struttura di copertura che insiste sulla zona della platea e dei palchi, costituita da imponenti capriate in legno in ottime condizioni.

La struttura del tetto, tuttora originaria, caratteristica del tutto peculiare dell'architettura del teatro, simile a quella del teatro di Savigliano e del teatro di Ceva, è un notevole esempio di ardita carpenteria in legno, nonché di raffinata ed intelligente tecnica costruttiva. Negli anni Ottanta ormai le parti in legno avevano però subito nel tempo gravi “cedimenti”.

La prima operazione da espletare è quindi provvedere a consolidare i solai in legno, ricostruendo quelli irrecuperabili con speciali solette in calcestruzzo o irrigidendo quelli in buono stato di conservazione con travi d'acciaio.

L'intera struttura della volta -costituita da una sottile stuoia di canne su cui è adattato un guscio di circa 5 centimetri di gesso e colle con una complessa centinatura superiore in legno che costituisce l'orditura nervata di irrigidimento-, è stata riappesa con speciali cavi d'acciaio inox, collegati con elementi elastici antivibrazione ad una superiore struttura reticolare metallica di sostegno, realizzata per tutta la lunghezza della platea.

L'eccezionale acustica della sala, dovuta alla volta sospesa ed alla esatta dimensione degli spazi, non subisce alcuna modifica.

Si prevede inoltre di rimuovere tutti i posti a sedere- platea, palchi, loggione- e ridistribuirli secondo la legge vigente. In platea i posti diventeranno 114 + 8 supplementari, antistanti la zona orchestrale, 10 le file di poltroncine sfalsate, con minimo di 9 ed un massimo 15 sedie. Nei palchetti le poltrone saranno così suddivise:

1° ordine n° 82

2° ordine n° 86

3° ordine n° 86

per un totale di 254

Tutti i palchi sono forniti di due poltrone e di due sgabelli, eccetto quelli adiacenti all'ingresso e alle barcacce in cui, per la maggior ampiezza, se ne trovano cinque o sei.

Le quattro scale e le cinque uscite di sicurezza vengono in tal modo distribuite:

- due rispettivamente su via Giulia e sull'interno del Cortile d'Onore disponibili per i 114 spettatori della platea ;
- un'uscita di sicurezza o due uscite, a seconda rispettivamente del lato destro o del lato sinistro per gli 82 spettatori del 1° ordine di palchi;
- due scale per i 172 spettatori del 2° e 3° ordine;
- una scala con uscita diretta su Via Giulia per i 92 spettatori del loggione.

La capienza della nuova sala per spettacoli raggiunge complessivamente i 463 posti, oltre ad 8 supplementari.

Come nella maggior parte degli antichi teatri italiani, anche a Tortona però il pubblico del loggione non gode di buona visibilità, qui ulteriormente peggiorata dalla presenza di colonnine simili a quelle dei palchetti sottostanti.

Per motivi di sonorizzazione la pavimentazione della platea è in moquette autoestingente, tipo buoclè, di nylon tesaurizzato con fondo in gomma, dello spessore di circa 9 millimetri, adatta per locali di forte traffico e posata a colla su sottofondo. Inoltre tutte le zone destinate al pubblico sono dotate di pavimenti in moquette.

IL DECENNALE RESTAURO

La realizzazione del progetto è affidata all'impresa Cebrelli e Peonia s.r.l., con sede in Tortona, via G. di Vittorio n.27, incaricata di procedere ai lavori in stretta collaborazione con la Sovrintendenza. L'impresa si assume l'obbligo di sottostare alle prescrizioni impartite dalla Sovrintendenza ai Monumenti per tutte le opere che in qualsiasi modo vengono ad interessare le caratteristiche estetiche sia interne che esterne dell'edificio: restauro conservativo della facciata, nuovi intonaci e tinteggiature esterne ed interne, restauro e rifacimento dei serramenti deteriorati.

Il recupero pittorico delle decorazioni della volta, del boccascena e dei dipinti su tela si rivela subito molto delicato e complesso. Base precipua delle finiture sono le decorazioni in oro zecchino, le pregevoli opere di pittura su tavole sia di legno che di tela e le laccature varie; ornamenti artistici in parte rifatti ex novo, in parte solo parzialmente deteriorati e di conseguenza recuperati da abili restauratori. Tecnici specializzati su incarico della Sovrintendenza hanno staccato decorazioni e fregi in oro dal supporto murario, li hanno trasportati in laboratorio, ne hanno integrato le parti mancanti, rimodellate in analogia alle preesistenti con l'utilizzo di fogli di oro zecchino previa raschiatura e preparazione del fondo, ed infine hanno proceduto alla posa in opera a perfetta regola d'arte.

Per il restauro della cupola si sono invece limitati invece a consolidare tutti i distacchi e le fessure con iniezioni di resine e malte rinsaldanti, lasciandola nell'originale posizione geometrica.

Oggetto di interventi di recupero sono anche:

- le quattro colonne di proscenio
- i fregi superiori dell'architrave del boccascena
- le balaustre del 1°-2°-3° ordine dei palchi e del loggione.

Tutte le stuccature sono eseguite con polvere di marmo, sabbia e calce.

La Sovrintendenza, preoccupatasi di eliminare alcune sovrastrutture esterne di epoca posteriore, si è pure direttamente occupata del ripristino:

- del grande sipario storico,
- delle pregevoli opere di decorazione in stucchi dorati,
- dei dipinti su tela della sala,
- della volta sopra la platea,
- del Boccascena,
- delle quattro colonne di proscenio,
- delle colonne in rovere a sostegno dei palchi,
- del basamento e del piano della platea,
- delle strutture di copertura.

Nel tentativo di ridare leggibilità e unità alle decorazioni, per la reintegrazione pittorica sono seguite tecniche originali con acquarello o con terre a seconda delle necessità, ricostruendo in cartapesta tutti i brani affrescati mancanti, secondo l'originale.

Pure le dorature sono riportate all'antico splendore come in origine con un'argentatura a mecca.

Solo successivamente si installano gli impianti tecnologici: riscaldamento, ventilazione, illuminazione, gruppi elettrogeni, impianti di sicurezza e antincendio, progettati e realizzati con criteri che privilegiano costi bassi e facilità di manutenzione, garantendo contemporaneamente condizioni ambientali il più possibile naturali.

Smontati e sostituiti da nuove attrezzature meccaniche, i vecchi macchinari utilizzati in passato per il movimento delle quinte e dei sipari sono destinati ad essere rimontati e collocati in un apposito locale del sottotetto, a costituire un Museo della storia del Teatro di Tortona, in cui verranno esposti tutti gli oggetti ritrovati, riguardanti i primi cento anni di attività dello stabile.

Il palcoscenico, dotato di graticciata per la sospensione e movimentazione di scene, quinte e di svariati elementi anche a scomparsa, è fornito di tiri scenici

manuali ed argani meccanizzati, che garantiscono la movimentazione verticale di tutti gli elementi prevedibili nella estemporaneità degli spettacoli. Al puntamento degli apparecchi di illuminazione scenica ed alle operazioni di proiezioni di effetti speciali, video proiezione, ripresa televisiva provvedono invece passerelle e americane.

Gli impianti elettrici per la zona scenica sono essenzialmente costituiti da centri di forza motrice, illuminazione di servizio, di emergenza, scenica, cabina di regia luci sceniche, ponti luci mobili, impianto di monitoraggio, impianto audio e di registrazione sonora.

Confezionati in finissimo velluto di cotone e foderati di tessuto satin con rinforzo superiore in tela di canapa e relativo bordo, munito di occhielli metallici, i drappaggi del palcoscenico lasciano intravedere il sipario, nella tradizione storica allusione al mondo nascosto da scoprire.

Tendaggi e arredamento sono completamente rinnovati dalla Ditta Ravera Arredamenti. Che si è impegnata nel restauro della maggior parte delle originarie poltrone dei palchi e degli sgabelli. Completamente rifatte in legno di faggio evaporato di Slavonia, tinta noce verniciato ai poliesteri opaco, le poltrone della platea sono fornite di schienale sagomato imbottito e rivestite in velluto finissimo tipo “velura” .

Le sedie dei palchi, in legno lucidato, con sedile e schienale imbottito, sono ricoperte di velluto dello stesso tipo delle poltrone della platea, pure le sedie destinate al loggione hanno uguale sembianza, ma struttura in ferro.

Un sofisticato impianto di segnalazione incendi, dotato di un centralino per 20 zone completo di stazione energia emergenza e di 120 rivelatori di fumo, emette segnali di avvertimento al minimo pericolo ed un impianto di spegnimento automatico anti incendio (tipo a pioggia) protegge la parte soprastante la cupola.

Un amplificatore da 30 W con commutatore suono parlato, 3 microfoni compresa monofonica, 12 altoparlanti 2W in cassetta, costituiscono infine l'impianto di diffusione sonora.

Capitolo tredicesimo

RIAPRE IL TEATRO CIVICO

Terminato il lungo restauro, finalmente, il 2 maggio del 1990 giunge il fatidico giorno dell'inaugurazione. Una scelta non certo casuale, quella dell'amministrazione comunale di riaprire al pubblico proprio in questa data, anzi! Il numero speciale del giornalino del Comune "Tortona informa", interamente dedicato alla storia del Teatro civico si commenta da sé.

Nell'articolo iniziale si informano i lettori:

La notizia è di quelle che fanno veramente piacere: il Teatro Civico di Tortona, piccolo gioiello dell'architettura italiana della prima metà dell'Ottocento e grande vanto delle generazioni tortonesi passate, verrà ufficialmente riaperto, dopo lavori di restauro durati quasi un decennio, il prossimo 2 maggio. L'Assessorato alla Cultura ha predisposto il programma delle prime manifestazioni, che occuperanno quasi interamente il tradizionale «Venite a cantar maggio». La data scelta per la riapertura non è casuale. In Teatro, infatti, venne rappresentata un'opera lirica, la Norma di Bellini, i cui lavori andranno poi, spesso in scena nel teatro tortonese, e due balletti. Attualmente, i costi per allestire un'opera lirica sono enormi, anche se si spera in futuro di avviare qualche collaborazione con enti lirici, e, quindi, visti anche i tempi molto ristretti da quando l'Assessorato ai Lavori Pubblici ha garantito il termine dei lavori per la data fissata, si è pensato di aprire il nuovo corso dello storico Teatro con la più prestigiosa orchestra italiana: la Piccola Sinfonica di Torino della Rai. Inoltre, per accontentare oltre agli intenditori di musica, anche i numerosissimi appassionati della prosa, si è deciso di far presentare la serata da Lucia Poli, attrice versatile e simpatica, che al termine del concerto si esibirà anche in alcuni brani del suo repertorio. Per la serata inaugurale la platea sarà riservata agli ospiti dell'Amministrazione Comunale. I posti in palco saranno messi in vendita -£. 30.000- a partire dal 26 aprile tutti i giorni feriali dalle ore 16.30 alle ore 18

presso la Biglietteria del Teatro; saranno consegnati solo due biglietti per persona⁵.

La stampa locale però non sembra dar tanto peso alla nuova istituzione culturale cittadina.

I settimanali *Panorama di Tortona*, nell'edizione di mercoledì 2 maggio 1990 e *Il Popolo Dertonino*, nell'edizione del 6 maggio 1990 si limitano a riprendere la notizia dal comunicato stampa, dimostrando scarsa fantasia nel contenuto e nel titolo dell'articolo:

TUTTO ESAURITO PER L'INAUGURAZIONE DEL TEATRO CIVICO DI TORTONA- PANORAMA

TUTTO ESAURITO PER LA "PRIMA"- IL POPOLO DERTONINO

La serata inaugurale del 2 maggio al Teatro Civico di Tortona ha fatto registrare il tutto esaurito per i poco più di quattrocento posti disponibili. L'Amministrazione Comunale ha riservato gli inviti solo per le autorità e precisamente: Membri della Giunta e del Consiglio Comunale Presidente Tribunale, Procuratore della Repubblica, Pretore, Capitano Compagnia Carabinieri, Tenente Guardia di Finanza, Prefetto, Segretario generale, Mons. Vescovo, Questore, Colonnello Stazione Carabinieri di Alessandria, Presidente Giunta Regionale, Assessore Cultura Provinciale, Assessore Cultura Regionale, Consiglieri Regionali di Tortona, Onorevoli e Senatori del Collegio di Tortona e della provincia di Alessandria, Ex- Sindaco di Tortona, S.I..A.E. VV.FF. Tortona e Alessandria, Architetto Calvi di Bergolo Direttore dei lavori, Barone Guidobono Cavalchino Garofoli, Presidente e Direttore A.T.A., Teatro Stabile Torino, Membri del Consiglio di Gestione dei Servizi e delle Attività Culturali, Direttore e Presidente A.S.M.T, Presidente U.S.S.L. n.72, le ditte e gli uffici comunali che hanno collaborato al restauro.

⁵ *Tortona Informa*, periodico dell'Amministrazione Comunale, anno II n.2 aprile 1990, p.5.

Alla stampa è stato riservato il loggione. 40 posti erano poi a disposizione della Cassa di Risparmio di Tortona, sponsor della manifestazione. Sono così rimasti disponibili n.185 posti, che sono stati venduti a L.30.000 cadauno per un incasso complessivo di £. 5.500.000⁶.

Critico il giornale *Sette Giorni a Tortona*, che pubblica un articolo del seguente tenore:

RIAPERTO DOPO 38 ANNI IL TEATRO CIVICO MA LA SERATA HA AVUTO STRASCICHI POLEMICI

Doveva essere il più grande avvenimento mondano e culturale di questa fine stagione, da ricordare nei secoli come fu quello del 2 maggio 1838 quando il teatro civico fu inaugurato.

Anche in questo caso il redattore dell'articolo non perde l'occasione per scagliare aspre critiche nei riguardi dell'attrice Lucia Poli, ma perlomeno al termine del pezzo commenta:

Nonostante non tutto sia perfetto. E' un bel gioiello

un plauso a tutti coloro che, da oltre un decennio, hanno voluto questa ristrutturazione: ne valeva la pena.

L'intervista rilasciata da Massimo Davico, direttore artistico del Teatro Civico, e pubblicata il 6 maggio 1990 sul quotidiano *La Stampa*, nella pagina dedicata alla Provincia di Alessandria, pone infine termine alle critiche giornalistiche.

⁶*Panorama di Tortona*, mercoledì 2 maggio 1990, p.3.

QUALCHE POLEMICA DOPO LO SPETTACOLO ALL'INAUGURAZIONE DEL TEATRO CIVICO

Tortona s'addice alla Poli?

Il coordinatore della manifestazione replica agli insoddisfatti: forse l'attrice non ha fornito una delle sue migliori interpretazioni. Ma occorre anche imparare ad essere buoni spettatori.

Tortona. «Coda al veleno» dopo l'inaugurazione del teatro civico. Complimenti per il recupero del complesso storico, ma critiche allo spettacolo. L'accostamento tra l'esibizione dell'orchestra «La piccola sinfonica di Torino della Rai» e quella dell'attrice Lucia Poli non ha soddisfatto tutti. Nessuna contestazione plateale (qualcuno del pubblico si è limitato ad alzarsi e uscire), ma ora arriva una precisazione «ufficiale» da parte di Massimo Davico coordinatore e animatore culturale del Comune.

«Qualcosa ho ascoltato personalmente, altre frasi mi sono state riportate-dice-. L'idea originale prevedeva dopo il concerto un recital di Katia Ricciarelli, che però a meno di un mese dalla data fissata ha comunicato la sua indisponibilità. Non essendo possibile per ragioni di tempo e finanziarie, scritturare un altro nome della lirica, mi sono rivolto al Teatro Stabile di Torino, affinché contattasse Simona Marchini, attrice comica legata comunque al mondo della lirica, che lo scorso anno si è esibita alla Fenice a Venezia». Purtroppo anche la Marchini era impegnata e quindi i responsabili dello Stabile proponevano Lucia Poli.

Davico aggiunge: «Personalmente avevo avuto modo di apprezzare la signora Poli in alcuni spettacoli di poesie, molto divertenti ed eleganti, ritenevo pertanto la sua partecipazione in sintonia con lo spirito della serata. Nel pomeriggio l'attrice aveva provato brani poetici mentre durante lo spettacolo,

non so per quale motivo, ha proposto un repertorio non del tutto adatto e recitato a mio parere al di sotto delle sue capacità».

Adesso c'è chi sostiene che bisognava dare spazio in quell'occasione alle due corali tortonesi, la Beato Luigi Orione e la Lorenzo Perosi. Altri invece hanno visto nell'accostamento tra orchestra sinfonica e Lucia Poli qualcosa di nuovo e interessante. Conclude Davico: «Esistono attori capaci e attori incapaci. Ma occorre anche imparare ad essere buoni spettatori ».⁷

⁷*La Stampa di Alessandria e Provincia* domenica 6 maggio 1990, p.3.

VENITE A CANTAR MAGGIO 1990

**MANIFESTAZIONI DI RIAPERTURA DEL TEATRO CIVICO DI
TORTONA**

- 2/5 Piccola Sinfonica di Torino della Rai maestro Nicola Samale
musiche di Mozart, Haydn,
Beethoven
- 3/5 Corale Beato Luigi Orione maestro Mons. Giuseppe
Scappini
musiche Lorenzo Perosi
- 6/5 Teatro Aperto
- Audizioni musicali-
- 10/5 Serata New Age Luciano Girardengo -
violoncello
- Claudio Rossi in concerto- Pino Veronesi – tastiere e
computer
- Riccardo Zappa in concerto- chitarra
- 25/5 Accademia Cameristica musiche di Morzart,
Bartòk, Britten
“Lorenzo Perosi”

29/5	Corale Lorenzo Perosi	per soli, coro e pianoforte
	armonium	
	“Petite Messe Solennelle”	di G. Rossini
3/6	VII Rassegna di Musica Vocale	a cura dell’A. Gi. Mus

ALTRE MANIFESTAZIONI

Dal 12 Maggio al 10 Giugno

Sala Giovani del Teatro Civico **L'ALBERO DELLA LIBERTA'**

Immagini della rivoluzione francese e del giacobinismo italiano

Mostra del pittore PIERO LEDDI

Ingresso libero

Dal 12 al 20 Maggio

Salone del Centro Culturale S. Vincenzo- Piazza Gambara, 1

ITALIA '90: non solo calcio, ma un messaggio d'amicizia

Mostra del concorso grafico organizzato dall'AGE

Associazione genitori del Distretto scolastico di Tortona

Ingresso libero

Dal 20 al 27 Maggio

Salone del Consiglio Comunale

Mostra del Concorso nazionale di Fotografia

FANTASIA IMMAGINE REALTA'

organizzato dal Circolo Fotografico Tortonese

Ingresso libero

Domenica 3 Giugno

VII RASSEGNA DI MUSICA VOCALE E STRUMENTALE

riservata agli studenti del Distretto Scolastico di Tortona

a cura dell'AGIMUS Ingresso libero